

Dennis Romano *La rappresentazione di Venezia. Francesco Foscari: vita di un doge nel Rinascimento* Roma, Viella 2012 pp. 531 tavv. (La storia. Temi 24).

di **Cecilia Balzini**

Lo studio narra le vicende della vita di uno degli uomini più affascinanti e complessi che abbiano occupato il trono ducale. L'A. ha cercato di cogliere le numerose sfaccettature della personalità del Foscari. Dall'analisi dei decreti che il doge stesso presentava o sosteneva nel consiglio, è possibile capire l'orientamento ideologico e il suo punto di vista su determinate questioni. Attraverso i programmi artistico-architettonici, l'A. rivela quale visione avesse Francesco Foscari riguardo al dogado, le aspirazioni per la sua famiglia e sulla città di Venezia. Per questo motivo i monumenti e una serie di progetti di cui egli fu il principale committente permettono di gettare uno sguardo all'uomo privato, al suo essere profondo, al suo intimo. Alcuni suoi ritratti si collocano per questo al centro dello studio come un filo tematico che attraversa le diverse fasi della sua vita. L'A. spiega quindi i diversi progetti architettonici intrapresi dal Foscari inserendoli nel contesto storico da cui hanno avuto origine. Lo studio è il resoconto della vita del doge e nello stesso tempo una riflessione sulla politica di Venezia durante il Rinascimento, un esame dei mo-

numenti e dei ritratti creati durante il dogado. Il Foscari condusse Venezia in una direzione principesco-signorile nel tentativo di accumulare un potere sempre maggiore per se stesso e per la sua famiglia, tuttavia seguì anche il corso degli eventi dettato da più ampie realtà economiche e politiche. La concessione del vicariato imperiale, le cerimonie di accoglienza per i dignitari stranieri, l'erezione della statua sulla Porta della Carta, la prodigalità dimostrata per il matrimonio del figlio Jacopo furono azioni rivolte alla propria glorificazione e a quella futura del figlio. Da questa prospettiva sembra che il doge tentasse di attribuire maggiori poteri al principe, anche se non minò le fondamenta repubblicane della città né cercò di instaurare un suo regno personale. Il doge rappresentava l'*imago* di Venezia: vi era un legame con lo stato e quindi gli sforzi del Foscari per accrescere la visibilità della funzione ducale furono contemporaneamente tentativi di accrescere il potere e il prestigio della città.

(C.B.)